



Teatro
All'Opera
è scontro duro
oggi si riunisce
il Cda

Sala a pag. 23



Televisione
Flavio Insinna
«Così batto
Striscia
con Affari tuoi»

Urbano a pag. 22

Flavio Insinna sarà su Rail alla vigilia. Accanto i carruggi di Genova



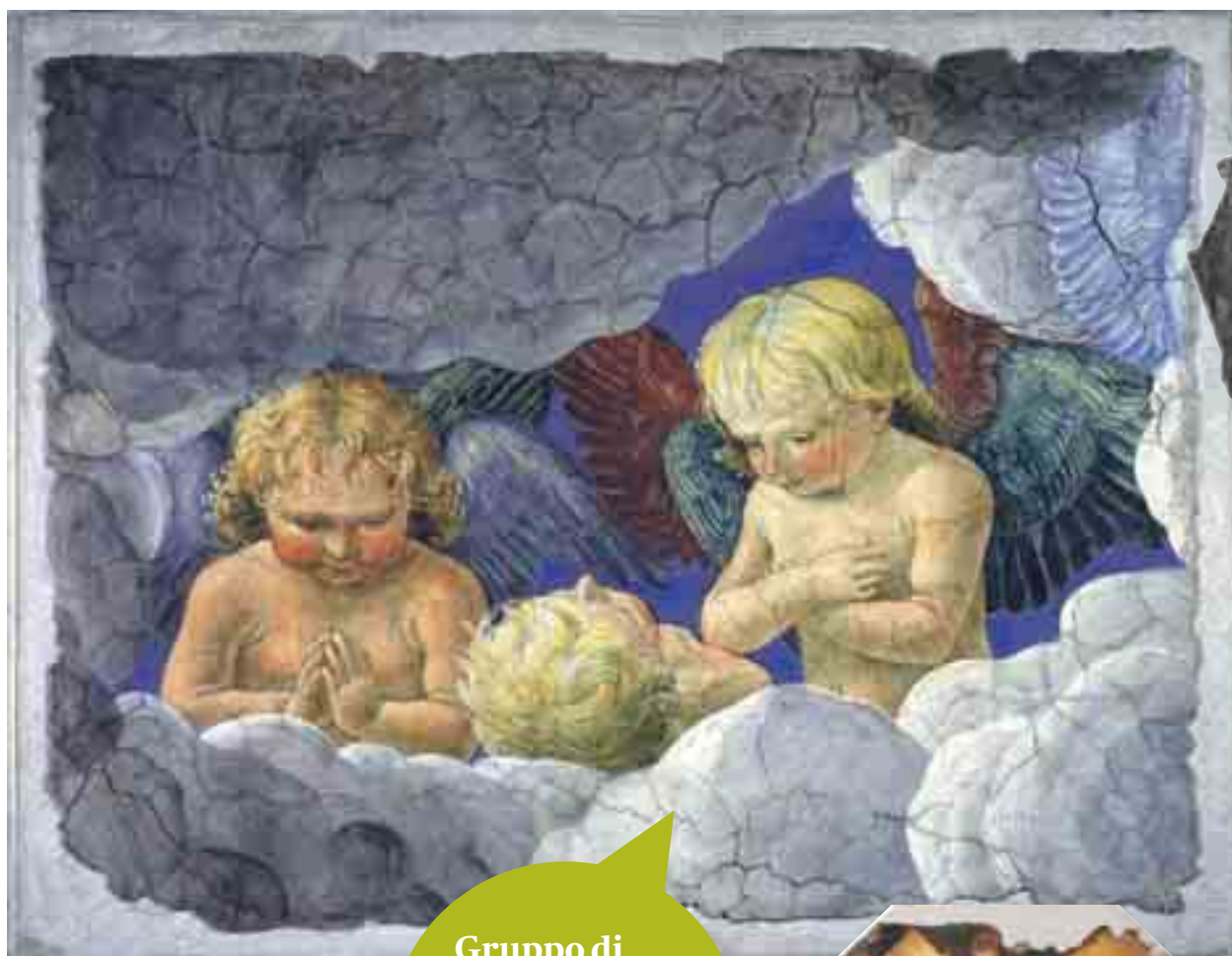
Società
A Genova
sulle orme
dei musicisti
e cantautori

Orlando a pag. 18

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**
Arte **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**



Gruppo di
angioletti
di Melozzo
da Forlì
dai Musei
Vaticani



IL CINQUECENTO
A sinistra Virgilio di Giulio Romano (1540), a destra Il ratto di Ganimede di Lelio Orsi (1550-1560)



LA MANO DI GIOTTO
Gioacchino tra i pastori dalla Cappella degli Scrovegni



I TESORI
Maddalena piangente, unica parte rimasta della Cappella Garganelli ad opera di Ercole de'Roberti
Sotto Dante Alighieri di Andrea del Castagno

Da Pompei a Giotto, da Correggio a Tiepolo: in anteprima ecco la mostra "L'incanto dell'affresco" da febbraio a Ravenna Centodieci pitture distaccate dalle pareti originali. Con vere e proprie chicche come il ritratto di Dante di Andrea del Castagno

L'arte strappata dal muro

L'ESPOSIZIONE

Le mostre, in fondo, sono come le persone: c'è chi va in giro solo per mostrarsi e chi, invece, desidera mostrare agli altri qualcosa di nuovo. Fine del paragone. Che serve a collocare nella seconda, positiva categoria la mostra che il Mar, il Museo d'Arte della città di Ravenna, sta allestendo in queste settimane e che sarà aperta da febbraio a giugno.

Il titolo — "L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto, da Correggio a Tiepolo" — dice già qualcosa ma non tutto, con una parola chiave che balza subito agli occhi: quel "strappati" che lascia perplessi i non specialisti, cioè la maggioranza dei potenziali visitatori. Ed è pensando a questi ultimi che abbiamo cercato di capire in anteprima la mostra di Ravenna attraverso le anticipazioni di Claudio Spadoni, direttore scientifico del Mar, e di Luca Ciancabilla, co-curatore della mostra

stessa (info: www.mar.ra.it). La complessa tecnica dell'affresco, questo lo sanno tutti, è centrale nella storia dell'arte italiana e non solo per capolavori come la Sistina o gli Scrovegni. Ha però il "difetto" di tutte le pitture murali: le opere sono inamovibili e quindi legate alle sorti dei muri. Incendi, distruzioni, cambi di destinazioni d'uso (si pensi all'enorme quantità di edifici religiosi laicizzati dalle campagne napoleoniche in poi) hanno spesso trascinato letteralmente nella polvere opere e capolavori.

LE TECNICHE

Così, se è vero che i distacchi "predatori" di affreschi erano già in uso all'epoca dei romani che si portarono a casa dalle terre conquistate non poco materiale, è dal Rinascimento e sino al XVIII secolo che prende piede la tecnica del "massello", con il distacco di un'intera fetta di muro. Per scopi conservativi, certo, ma anche con obiettivi collezionistici e commerciali che, nel tempo, si sarebbero sempre più

affermati. Nel 1957, il grande critico e storico dell'arte Roberto Longhi aveva promosso a Firenze la prima mostra degli affreschi staccati ed è su questa linea ideale che si colloca la mostra ravennate, con l'idea di fondo di proporre non già la cronologia delle opere ma quella delle tecniche degli "estrattisti", gli artigiani — tutti italiani tra i quali oggi si segnala il restauratore bolognese Ottorino Nonfarmale — che si sono tramandati i segreti delle tecniche di rimozione degli affreschi. «A proposito di tecniche» spiega Ciancabilla «nel '700 nasce quella dello "strappo". Anziché rimuovere il massello o l'intonaco (distacco), speciali col-

«ABBIAMO DETTO NO A UNA LUNETTA DI PAOLO UCCELLO: ERA TROPPO GRANDE»

Claudio Spadoni direttore scientifico Mar

lanti permettono di strappare e portare su tela il solo velo pittorico».

LE OPERE

Si è accennato alle opere. A Ravenna ce ne saranno oltre 110 e Spadoni sottolinea con soddisfazione che il visitatore appassionato d'arte anche se non specialista avrà di fronte una carrellata sulla storia dell'arte italiana da Giotto a Tiepolo. Solo qualche altro nome: Beato Angelico, Raffaello, Parmigianino, Correggio, Carracci, Reni, Guercino. All'ingresso, come incipit emblematico, un grande affresco di Vitale da Bologna strappato da Longhi dalla chiesa di Mezzaratta per portarlo nella Pinacoteca di Bologna. Poi il percorso si articolerà in sei sezioni, nella prima delle quali ci saranno gli affreschi staccati da Pompei e Ercolano.

Spadoni è particolarmente orgoglioso di poter esporre una "vela" di Giotto e un "Ritratto di Dante Alighieri" di Andrea del Castagno. E commenta: «Abbiamo avuto enorme collaborazio-

La storia



E Leonardo salvò "L'ultima cena"

►Poteva la celeberrima Ultima Cena di Leonardo sfuggire alle attenzioni degli "estrattisti"? Certo che no. E infatti, nel 1820 furono eseguiti dei saggi su un piccolo campione dell'affresco leonardesco milanese. Ma la constatazione che il Maestro di Vinci aveva usato tecniche pittoriche particolari, diverse dall'affresco, consigliò di soprassedere. E l'Ultima Cena restò nel refettorio di Santa Maria delle Grazie.

ne da musei e soprintendenze. Tanto da dover rifiutare per motivi di spazio opere che ci sono state offerte. Con tristezza abbiamo dovuto dir di no a una lunetta di Paolo Uccello di 6 metri per 5: non passava dai portali...».

IL PERIODO D'ORO

E mentre il direttore aggiunge di voler dimostrare che «si può essere rigorosi filologicamente senza rinunciare ad attrarre il grande pubblico» resta da notare un aspetto sorprendente: il vero boom la pratica estrattista lo ebbe negli anni '50 del Novecento. Il motivo? I danni arrecati al patrimonio dalla recente guerra e il timore che la Guerra Fredda potesse sfociare in un nuovo e più tremendo conflitto. «L'alluvione di Firenze fece il resto» dicono i curatori «mostrando la precarietà che minava la sopravvivenza di tanti capolavori». Vien tristemente da pensare che, guerra a parte, forse nell'Italia dei terremoti e delle alluvioni ben poco è cambiato.

Marco Berchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA